

ECONOMIA

LA TRATTATIVA Al nuovo proprietario passano subito 109 punti vendita. Incerto il destino di via Lario

CONAD-AUCHAN Monza è nel limbo

di Paolo Rossetti

Niente accordo tra Conad e i sindacati nella trattativa per il passaggio di Auchan Retail a quello che con questa operazione è diventato il più grosso gruppo italiano della grande distribuzione. Secondo le organizzazioni dei lavoratori non ci sono sufficienti garanzie in termini di tutela complessiva dei posti di lavoro e nemmeno dal punto di vista delle relazioni sindacali, che la proprietà vorrebbe demandate ai singoli imprenditori che gestiscono i punti vendita senza affrontare la situazione in termini di gruppo. Conad, infatti, è un consorzio di sette cooperative, che poi danno in subaffitto ad alcuni imprenditori la gestione degli esercizi.

Il futuro è un'incognita

In ballo c'è il futuro dei negozi e la sorte lavorativa di 18mila lavoratori, anche se per alcuni di loro le prospettive sono un po' più chiare. Conad, infatti ha già annunciato che 109 punti vendita, quelli che sul mercato danno i risultati migliori, passeranno in carico alla nuova struttura da qui al mese di febbraio. Una quota dalla quale resta an-

cora escluso il centro commerciale di via Lario a Monza al quale fanno capo circa 150 lavoratori: per il momento non si conoscono particolari sugli eventuali cambiamenti che la nuova gestione vorrà apportare e neanche si sa quando la questione verrà affrontata nell'ambito della trattativa. «I punti vendita che non sono passati di mano subito - spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil - sono quelli con qualche criticità. A Monza ci hanno sempre detto che la situazione non era brillante. Un

particolare che non ci lascia sereni». Il timore che si voglia incidere sui livelli occupazionali, insomma, c'è. E il fatto che finora a Monza non sia stato fatto cenno non è per niente rassicurante. «Noi continuiamo a chiedere chiarezza sul piano industriale - prosegue Moretti - Ci hanno detto a metà ottobre. Una posizione non coerente. Non possono dire che il piano non è pronto e intanto dare il via alle cessioni agli imprenditori».

La parti si sono incontrate nei giorni scorsi e torneranno a vedersi il 30 settembre, giorno in cui il sindacato avanza una proposta per arrivare a una in-



L'Auchan di via Lario

«

Non si sa ancora quando verrà affrontato il tema del futuro del sito commerciale cittadino: i timori di lavoratori e sindacati

tesa sui temi rimasti scoperti. A Monza, intanto, l'1 e il 4 ottobre si terranno assemblee sindacali nelle quali sarà fatto il punto sulla trattativa in atto.

Contratto e vertenze

C'è poi un'altra questione sul tappeto, questa volta relativa a Sma, uno dei marchi compresi nell'operazione, presente anche in Brianza a Lissone.

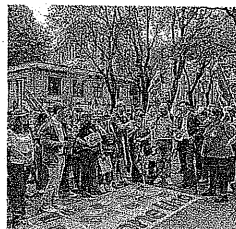
Conad ha disdetto il contratto integrativo, annunciando nel contempo la volontà di trattare per giungere a un nuovo accordo. Un modo di procedere stigmatizzato dalle organizzazioni sindacali che chiedono, invece, di mantenere il precedente accordo come base per la trattativa.

Anche Auchan, a suo tempo, aveva disdetto l'integrativo: una decisione che ha portato all'apertura anche davanti al Tribunale di Monza di alcune vertenze, una decina in tutto, anche se, in Brianza, non ci sono ancora sentenze in merito. Si tratta comunque di cause presentate anche in altre zone d'Italia, dove, in alcuni casi, come è successo per esempio a Bergamo, si è già arrivati davanti alla Corte di Cassazione. ■

MERCATONE UNO Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro al ministro Patuanelli

I commissari ora cercano acquirenti Contatti a quota 136, due su tre all'estero

Una richiesta al nuovo ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli (5 Stelle) per convocare il più presto possibile un incontro con i commissari straordinari. L'hanno presentata Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltuics sulla vicenda Mercatone Uno, l'Ikea italiana ora fallita, con un negozio anche in Brianza, a Cesano Maderno, con 52 lavoratori. In estate è cambiato il Governo e anche il referente del Mise e i sindacati vogliono sapere qual è l'orientamento del nuovo esecutivo, ma anche chiarire le relazioni con i commissari. Il caso nasce dal rinvio di un incontro già fissato per il 16 settembre scorso e da una mail inviata a nome del collegio commissariale si afferma la volontà di creare un "percorso virtuoso" con tutte le



Una manifestazione dei lavoratori

parti coinvolte, allegando un comunicato stampa sulla ricerca di potenziali acquirenti. Un documento nel quale secondo i sindacati "compaiono dati assolutamente generici e fuorvianti che, a poco più di un mese dalla conclusione ipotizzata (31 ottobre ndr) per la ri-

cerca di possibili acquirenti, aumentano le preoccupazioni da noi già espresse". I commissari (Luca Gratteri, Antonio Cattaneo, Giuseppe Farchione) hanno contattato 136 soggetti che potrebbero essere interessati a subentrare nella gestione, 34% in Italia e 66% all'estero. Le risposte sono state 122, positive solo nel 10% dei casi e per la maggior parte interlocutorie. Non si sa, però, se si tratta di acquirenti disposti a rilevare tutto il perimetro dei punti vendita o se l'interesse è limitato a una parte o, addirittura, solo ad alcuni esercizi. Sul tavolo resta ancora il tema degli ammortizzatori sociali e degli importi bassissimi riconosciuti alle persone rimaste senza lavoro: la richiesta dei sindacati è di una integrazione che porti a cifre dignitose. ■ P.Ros.

CANDY Gli ammortizzatori sociali che scadranno a fine mese sono stati garantiti per altri 40 giorni

Cassa fino a novembre Poi si aspetta un decreto

di Valeria Pinoia

I lavoratori Candy possono rinviare le preoccupazioni di un paio di mesi: la cassa integrazione straordinaria in scadenza il 30 settembre viene prorogata fino al 10 novembre. Lo ha riferito per Fim Cisl Eliana Dell'Acqua che ha partecipato martedì scorso all'incontro al Ministero del Lavoro a Roma per parlare dello stabilimento di Brughiero.

Il funzionario del Ministero ha detto: ci ha ribadito quanto già annunciato a luglio-agosto: i fondi sono quasi finiti e la possibilità di finanziare un nuovo anno di cassa non c'è. I 1330mila euro residui però ci consentiranno di usufruire dell'ammortizzatore sociale in proroga fino al 10 novembre. Nel frattempo attendiamo un decreto che possa autorizzare la copertura fino al 20 settembre 2020.

In queste poche parole si riassume la situazione del colosso brianzolo della lavatrice che da quest'anno parla cinese. Oggi i lavoratori effettuano un orari ridotto che va dalle 18 alle 24 ore settimanali di attività, integrate dalla cassa. Senza l'integrazione per i circa 500 dipendenti ci sarebbe un taglio dell'orario (e dello stipendio) di forte impatto. Tanto più che i lavoratori brianzoli della multinazionale hanno stipendi mutilati da quasi 10 anni tra cicli di cassa, contratti di solidarietà e spending review.

La speranza in primavera era appunto di vedersi riconosciuto un ulteriore anno di cassa integrazione con un decreto che dedicasse nuove risorse al cosiddetto Decreto Genova. Uno sce-

nario che non sembrava troppo in discussione fino a quando non è arrivata come una doccia ghiacciata la prima indiscrezione su un imminente esaurimento del fondo governativo. Le indiscrezioni si sono moltiplicate e hanno trovato conferma nel pieno dell'estate.

L'incontro al Ministero di martedì doveva dare una risposta definitiva. Risposta di fatto rinviata di un paio di mesi, ma con qual-



Un intervento del Governo dovrebbe garantire una copertura che giunga a settembre 2020

che boccata d'ossigeno. "L'anno aggiuntivo di cassa -ha chiarito Dell'Acqua- permetterebbe di controbilanciare il ritardo proprio di un anno con il quale la proprietà dirotterà nuovi volumi produttivi sullo stabilimento di Brughiero. Doveva accadere ora, ma le condizioni non ci sarebbero e l'incremento è stato rinviato di un anno circa". Si corre contro il tempo perché sul piatto ci sono oltre 130 esuberanti. I sindacati annunciano di voler coinvolgere in modo diretto il mondo politico perché riesca a produrre il tanto agognato decreto entro i primi di novembre.

Anche il sindaco di Brughiero Marco Troiano, presente al Ministero, si sta mobilitando. Convincerò un incontro in Comune con tutti i rappresentanti di Camera e Senato eletti nel nostro territorio



Lavoratori allo stabilimento Candy di Brughiero

-ha scritto in un comunicato- per chiedere loro di seguire con attenzione il provvedimento che stanzerà le risorse necessarie per il periodo novembre 2019 -

settembre 2020".

Al primo cittadino brughierese i ringraziamenti della Dell'Acqua per l'interessamento alla causa e la partecipazione agli incontri. ■

FISCO

Protesta per il caos degli Isa Lunedì sciopero dei commercialisti



Federico Ratti

Gli Isa nel caos. Tanto che i commercialisti hanno indetto uno sciopero per lunedì 30 settembre, data di scadenza della presentazione della documentazione relativa agli Indici sintetici di affidabilità fiscale. L'arrivo del nuovo sistema, che sostituisce gli studi di settore, non è stato indolore per i professionisti che contestano soprattutto le modalità scelte per introdurlo.

«Per la prima volta -spiega Federico Ratti, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Monza e Brianza- le diverse sigle sindacali a cui fanno riferimento i commercialisti hanno unanimemente deciso di proclamare uno sciopero - o come più correttamente dice la legge astensione collettiva dalle attività - contro i numerosi problemi che causano sistematicamente danni all'attività svolta dagli stessi a favore dei contribuenti e delle imprese. Non si tratta degli Isa in sé, ma del modo in cui sono stati introdotti che, è bene ripeterlo, rappresentano un costo importante e inutile per imprese e lavoratori autonomi, prima ancora che per i

commercialisti. Non si tratta, quindi di una forma di protesta per difendere la categoria, ma per difendere i nostri clienti».

Perplessità sugli Isa vengono avanzate anche dagli artigiani, messi davanti all'ennesima incombente burocratica: «Abbiamo due preoccupazioni -osserva Paolo Ferrario, segretario generale di Apa Conartigianato Imprese per Milano Monza Brianza- la prima sono i giudizi non coerenti che gli Isa, così come sono strutturati oggi, potrebbero esprimere rispetto ai bilanci delle imprese. Questo sistema ha già dimostrato problematiche e malfunzionamenti. Ci allarma l'idea che artigiani e piccoli imprenditori che non hanno mai avuto problemi con il fisco, si trovino a dover affrontare indagini cavillose».

L'altro aspetto è quello che lamentiamo da anni anche su altri fronti: ci troviamo davanti all'ennesimo onere burocratico che gli imprenditori scontano in tempo perso e notti insonni, passate a produrre carta che non sposta di una virgola l'attività quotidiana delle aziende. Pensiamo prima di tutto a sostenere l'attività di chi produce, innova, dà lavoro. Puntiamo alla semplificazione della burocrazia, non a moltiplicare adempimenti vari testando il loro funzionamento sulla pelle delle imprese». ■ P.Ros.

MULTIUTILITY La società spagnola, cento milioni di clienti nel mondo, punta su tariffe modulabili per famiglie e imprese

La forza dell'energia rinnovabile al 100% Iberdrola alla conquista della Brianza

di Paolo Cova

La sua strategia di espansione in Europa -e di conseguenza anche in Italia- non è quella di acquistare altre società o pacchetti di clienti, ma di acquisire i nuovi clienti uno per uno, con la forza della convinzione ma soprattutto della bontà dell'offerta commerciale in un settore dove i player sono tantissimi e il rischio di trovare diffidenza nel cliente che si appropria è alto.

Stiamo parlando di Iberdrola, gruppo iberico (più precisamente di origine basca ma con sede operativa principale a Madrid), tra i leader mondiali dell'energia rinnovabile, con oltre 170 anni di storia alle spalle, che fornisce energia a 100 milioni di persone tra Spagna, Regno Unito, Portogallo, Francia, Germa-

nia, Messico, Stati Uniti e Brasile.

Iberdrola da qualche mese si sta affacciando anche in Brianza. «La nostra società -esordisce Lorenzo Costantini, Country manager per l'Italia- capitalizza 60 miliardi di euro nel mondo, dove conta su 34mila dipendenti. Siamo presenti in Italia dal 2017 dove offriamo energia elettrica e gas (siamo tra i primi produttori di energia rinnovabile in Europa con un utilizzo del carbone esiguo: ridotto al 2 per cento contro una media europea del 21%) con anche formule "tuttofare", nel senso che nella tariffa sono comprese la manutenzione della caldaia e l'intervento in caso di emergenze elettriche, con un tecnico a disposizione gratis per due ore all'anno».

Gli obiettivi sono ambiziosi: «Abbiamo grandi clienti corporate,

piccole e medie imprese, utenti domestici (circa 150mila in Italia). In Brianza siamo a quota 3mila clienti. L'obiettivo è di arrivare nel giro di tre anni a un milione di clienti italiani. La Lombardia ospita il 16 per cento di tutti i pod (point of delivery, punti di consegna) italiani e già sei utenti lombardi su dieci sono sul mercato libero, anche se il singolo cittadino fa fatica a uscire dal mercato di maggior tutela, che pure è previsto terminare il 1° luglio 2020».

Quali carte quindi Iberdrola pensa di poter giocare per strappare clienti alla concorrenza? «Crediamo nel risparmio nelle tariffe per le famiglie, perché le tariffe del libero mercato possono essere inferiori a quelle della maggior tutela. A breve anche con prodotti smart (Smart mobility per ricaricare auto elettriche e Smart solar per il fotovoltaico domestico). Vogliamo dimostrare che si può risparmiare, anche con piani tariffari differenziati secondo fasce orarie. Con l'offerta Eco Tua per i primi 3 mesi proponiamo il 50 per cento di sconto, dopo i primi sei mesi proponiamo al cliente un check sulla bolletta per verificare se sia il caso o no di cambiare tariffa».

Lorenzo Costantini
Country manager Italia
di Iberdrola



«La nostra strategia per le piccole e medie imprese -conclude Costantini- è avere sul territorio agenti commerciali nostri dipendenti, non presi da agenzie terze. Questo è segno di serietà dell'offerta. Pensiamo anche di aprire sportelli. Le società di vendita di energia in Italia sono oltre 400, ma quelle conosciute sono una decina. Vogliamo porci tra le prime 6-7 società energetiche in Italia». ■

ASSOLOMBARDA Sanità, previdenza, servizi: le imprese agevolano i dipendenti

Welfare aziendale in crescita Milano e Monza tirano la volata

Il 76% prende iniziativa in questo senso, l'area intorno alla metropoli lombarda, però, arriva fino all'83%. Ecco tutti i dati

Comincia questa settimana una serie di tre focus mensili di approfondimento sull'economia brianzola in vista della pubblicazione della Top 500+ di quest'anno, la grande ricerca che mette in fila le aziende brianzole analizzando i loro bilanci. Uno studio che sarà nelle edicole a dicembre ma che verrà preceduto, appunto, ogni ultima settimana del mese, da un ulteriore spunto di riflessione sulla presenza e le attività delle società che hanno sede in provincia di Monza e Brianza. Il primo tema che trattiamo è quello del welfare.

Assistenza sanitaria, previdenza complementare, mensa aziendale, assistenza ai familiari anziani, servizi di educazione, istruzione, ricreazione, aiuti in generale per la conciliazione degli impegni di lavoro e della famiglia, carrello della spesa. Gli ambiti di azione del welfare aziendale sono i più diversi e le imprese stanno imparando ad agevolare i loro dipendenti in più campi. L'edizione 2019 de "I numeri per le risorse umane" del Centro Studi di Assolombarda rileva, sulla scorta dell'indagine promossa da Confindustria sul Lavoro, che almeno nel 76% delle aziende è presente una di queste forme di welfare a favore dei lavoratori. Un dato di per sé già considerevole. Ancora di più se si fa il raffronto con l'anno precedente, quando questa percentuale si at-

testava sul 70,6%, a dimostrazione che si tratta di una sensibilità che sta continuando a maturare fino a comprendere, appunto, tre aziende su quattro, con un trend che certifica una crescita significativa.

Nel novero delle aziende virtuose spiccano quelle di maggiori dimensioni: quelle più grandi, infatti, che hanno più di cento dipendenti, sono coinvolte nel 90% dei casi, percentuale anche questa notevolmente aumentata rispetto ai dodici mesi precedenti quando si attestava all'82,9%. Numeri un po' meno consistenti, anche se comunque ragguardevoli, per le aziende fino a 25 dipendenti, che si dedicano al welfare per il 60%, mentre quelle medie, che coprono il range tra 26 e 100 lavoratori, arrivano al 75%. In tutte e tre le categorie c'è un incremento dell'attività delle

imprese in questo campo.

Se l'analisi prende in considerazione i diversi settori si scopre che questo fenomeno si sta radiciando più in ambito manifatturiero, dove raggiunge il 79%, che in quello dei servizi, fermo al 63%.

A tirare la volata nello sprint verso l'affermazione del welfare aziendale dal punto di vista territoriale è prima di tutto la Lombardia, regione nella quale si riscontra la maggiore diffusione (80%) seguita da Piemonte e Veneto con il 72%. E nel ruolo guida del Nord l'area milanese, quella che oltre a Milano comprende Monza, coprendo il territorio che fa capo ad Assolombarda, i numeri sono ancora migliori di quelli, già elevati, attribuiti al sistema lombardo. L'area milanese, infatti, fa segnare un significativo 83%. Tengono testa anche

Bergamo (79%) Brescia (74%) e Varese (79%).

Le aziende investono sempre di più nel welfare: le misure ideate per venire incontro alle esigenze dei lavoratori incidono complessivamente per il 2,7% sul costo del personale. Anche qui cifre in aumento: solo un anno fa si era al 2,2%. Va meglio, anche in questo caso, nelle aziende di maggiori dimensioni, dove l'incidenza è del 3,4%. Se il confronto si sposta nuovamente nel campo regionale e provinciale la Lombardia (3%) e l'area milanese, Monza compresa, (3,6%) sono ai vertici anche per quanto riguarda l'incidenza sul costo del lavoro delle iniziative relative al welfare aziendale. Le imprese virtuose scelgono soprattutto interventi nel campo dell'assistenza sanitaria integrativa (61,8%), mentre per i costi incidono di più i buoni pasto e la mensa (1,7% sulla spesa totale per il personale), seguiti dalla previdenza complementare, con uno sforzo particolare nelle imprese di medie dimensioni, e dai servizi di mobilità.

C'è poi un altro aspetto importante che è quello dello smart working, che permette di svolgere il proprio lavoro anche in luoghi e orari diversi, quindi anche da casa. Secondo il Politecnico di Milano un modello che comporta un incremento di produttività del 15%. Lo strumento viene utilizzato dal 14% delle aziende e varia con le dimensioni aziendali, raggiungendo il 56% là dove ci sono oltre 250 dipendenti. Le grandi aree metropolitane primeggiano: Milano è in testa con il 21,3%.

Lombardia

Area Milano

Bergamo

Brescia

Varese

Piemonte

Torino

Cuneo

Veneto

Vicenza

Verona

Emilia

Lombardia

Area Milano

Bergamo

Brescia

Varese

Piemonte

Torino

Cuneo

Veneto

Vicenza

Verona

Emilia



Più attente le società di grosse dimensioni: oltre i 100 dipendenti le percentuali sono in ascesa



Una voce che incide sempre di più nell'ambito dei costi per il personale: qui impatta per il 3,6%

GLI INTERVENTI

Istruzione e cultura prendono quota

Si, l'assistenza sanitaria viene prima di tutto, è la forma di welfare alla quale fanno maggiormente ricorso le aziende, seguita dalla previdenza complementare. Poi ci sono i buoni pasto e la mensa, i carrelli spesa, ma acquisiscono consistenza anche le spese per l'istruzione (14,3%) e la cultura (13,2%) così come l'assistenza dei familiari (8,8%).

L'ESPERIENZA La Gabbioneta Pumps di Nova Milanese (gruppo Trillium) tra orti aziendali, 730 in azienda, campus per ragazzi

«Più che gli investimenti conta la sensibilità dei vertici d'impresa»

di Paolo Cova

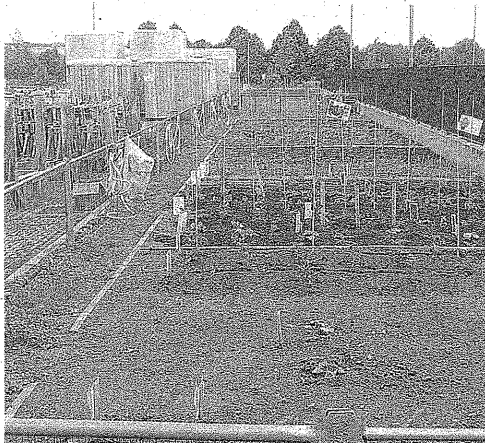
Si chiama in gergo Whp, e sta per workplace health promotion (promozione della salute negli ambienti di lavoro). Tradotto in pratica, significa non soltanto smart working (lavoro fuori azienda) ma anche la possibilità per i dipendenti di avere servizi in azienda per risparmiare tempo. In definitiva, per vivere meglio.

Per esempio: possibilità di ricevere sul posto di lavoro, grazie a una convenzione, i farmaci di cui si ha bisogno o i pacchi dei corrieri, che magari a casa non troverebbero nessuno; servizio di lavanderia con ritiro e riconsegna dei capi da lavare; possibilità di far lavare la macchina consegnandola a un addetto che se

ne occupa; orti da curare; spazi per fare le visite medico sportive o poter fare la dichiarazione dei redditi; palestra; campus con animazione per i figli durante i "ponti" scolastici; possibilità di portare per brevi periodi i figli in azienda se non si ha la possibilità di affidarli a qualcuno.

Non sono esempi a caso. Si tratta di alcune delle attività whp in cui eccelle la Gabbioneta Pumps di Nova Milanese (produzione di gruppi pompa, 260 dipendenti), che fa parte del gruppo Trillium Flow Technologies.

«L'azienda investe nel welfare» spiega la direttrice delle Risorse umane Giovanna Seregni «per avere un ambiente di lavoro piacevole, per attrarre e trattenere i dipendenti (in-

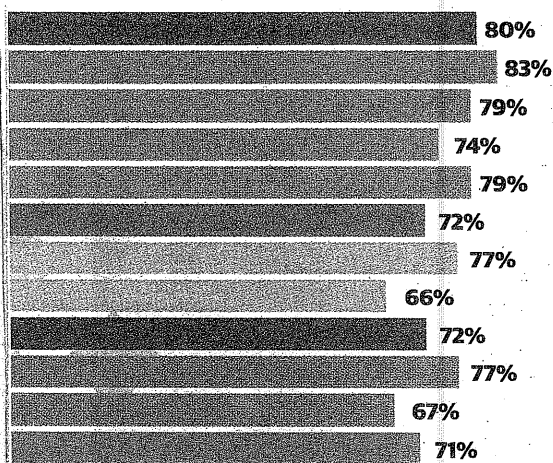


Gli orti in azienda alla Gabbioneta Pumps a Nova Milanese

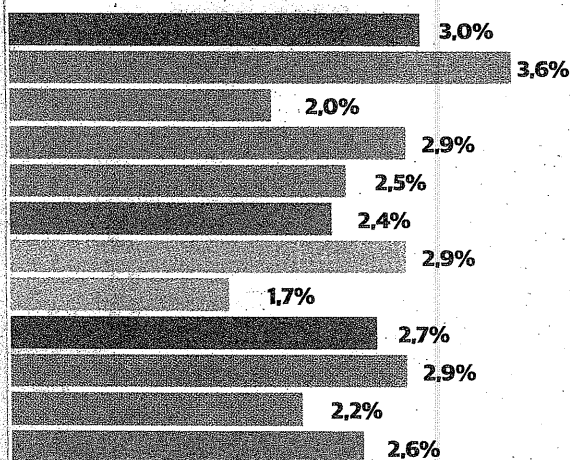
fatti da noi c'è pochissimo turn over), offrendo loro non solo ruoli tecnologici interessanti ma anche la possibilità di avere equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. Più che i benefit in sé, comunque interessanti, l'importante è il fattore tempo: da tanti anni perseguiamo politiche di "time saving" (risparmio di tempo) che aiutano concretamente il dipendente ad affrontare le complicazioni della vita. Pensiamo, banalmente, a quando lavorano entrambi i genitori e magari vengono a mancare temporaneamente supporti esterni, ad esempio i nonni».

Non sempre, è bene sottolinearlo, si tratta di iniziative concordate e formalizzate in accordi sindacali di secondo livello: «Il bonus bebè» spiega

DIFFUSIONE DEL WELFARE AZIENDALE PER TERRITORIO - % DI RISPONDENTI



INCIDENZA % SUL COSTO DEL LAVORO DEL WELFARE AZIENDALE PER TERRITORIO - % SU COSTO DEL LAVORO



Sereni - è nell'accordo di secondo livello. Il resto delle iniziative è frutto del lavoro di una commissione, di cui fanno parte anche le rappresentanze sindacali, che raccoglie le proposte dei dipendenti (ad esempio gli orti in azienda sono stati proposti da un dipendente) e le vagliano di anno in anno (la contrattazione di secondo livello ha invece valore triennale) in spirito di collaborazione. L'obiettivo è sempre quello di supportare i dipendenti».

Tutto questo rappresenta un costo per l'azienda? «La nostra azienda investe ogni anno 60mila euro per queste attività. Ma non è questo il punto. L'importante è avere la sensibilità verso le esigenze dei dipendenti. E poi molte iniziative hanno costo zero. Non costa nulla, per chi è alla reception, ricevere i pacchi destinati ai singoli oltre che quelli destinati alla ditta. Il 730 o la visita medico sportiva sono pa-

gati dal dipendente (che li pagherebbe comunque fuori azienda): all'azienda non costa nulla mettere a disposizione uno spazio apposito. Ma intanto il dipendente non deve prendere mezza giornata di permesso, risolvendo invece la cosa in mezz'ora restando in ditta. In luglio e agosto, per brevi periodi, il dipendente ha avuto la possibilità di avere con sé i figli, sotto la propria responsabilità, nell'area di coworking: il figlio faceva l'attività che voleva (lettura, tv, compiti delle vacanze...) mentre il genitore continuava a lavorare».

«In definitiva comunque - conclude Sereni - per avere un buon whp è indispensabile che ne sia convinto il top management, che sia sensibile al clima aziendale, dall'amministratore delegato in giù. Più che di investimenti in termini economici, si tratta di avere sensibilità».

LAVORO DA CASA Aumentano le aziende che lo prevedono

Smart work in progress Ecco la sfida per il futuro

di Francesca Tironi e Alessandro Catona*

Smart working, lavoro agile, lavoro intelligente. Di definizioni ce ne sono diverse, ma il concetto è lo stesso: adattare il lavoro ai bisogni delle persone e non il contrario.

Questo nuovo approccio, che prevede la possibilità di lavorare da remoto (da casa, ma anche al parco o al ristorante) e soprattutto di gestire i carichi di lavoro in autonomia con gli orari e tramite gli strumenti messi a disposizione dal datore di lavoro è una realtà sempre crescente per tutte le imprese.

Lo smart working possiede due principali vantaggi: permette ai dipendenti di lavorare secondo ritmi congeniali alle esigenze personali e di godersi maggiormente il tempo libero e la famiglia. Consente, cioè, di conciliare i tempi di vita con quelli del lavoro, aumentando sensibilmente la motivazione e la soddisfazione.

Inoltre, il lavoro agile incrementa le performance lavorative e quindi la produttività aziendale: una maggior responsabilizzazione dei lavoratori che vivono un contesto che valorizza il loro senso di fiducia, autonomia e flessibilità, rende gli stessi più produttivi e focalizzati nel raggiungimento degli obiettivi dell'azienda. Risultati e non mero presenzialismo: insomma, un'organizzazione del lavoro integralmente result-based. A quanto detto, vanno aggiunti gli ulteriori benefici che il lavoro agile porta con sé. Basti pensare, per esempio, alla drastica riduzione degli spostamenti casa-lavoro, con notevole risparmio di tempo e di costi (si pensi al risparmio in termini di mezzi di trasporto o di pasti fuori casa). Si calcola che una singola giornata di lavoro in remoto potrebbe far risparmiare mediamente 40 ore all'anno trascorse sui mezzi. A ciò vanno aggiunte le conseguenze sull'impatto ambientale: il lavoro da remoto comporta una diminuzione dei mezzi circolanti e genera un abbattimento delle emissioni di CO2.

L'Osservatorio

L'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano ha redatto una valutazione sullo smart working in Italia: nell'anno 2018 ci sono stati 480.000 lavoratori intelligenti, che si considerano più soddisfatti dei lavoratori tradizionali sia in termini di organizzazione del lavoro che nei rapporti con colleghi e superiori, che in termini di benessere e motivazione personale, che, infine, in termini di qualità del lavoro e produttività. Si prevede che entro il 2020 lo smart working sarà realtà per oltre la metà delle aziende italiane e che interesserà una popolazione di circa 5 milioni di lavoratori. Emerge da un'indagine sullo smart working e sul suo gradimento tra le imprese e i lavoratori italiani.



Lavoro da casa, sempre più una realtà

Ma non è tutto: smart working è una rivoluzione culturale che vuol dire anche ridisegnare gli spazi di lavoro. A prescindere dal fatto che siano fuori o dentro l'azienda, gli spazi di lavoro saranno in grado di migliorare l'esperienza e la produttività dei dipendenti attraverso un ambiente aperto, flessibile e altamente connesso che permette all'utente di trarre vantaggio da mobilità, collaborazione remota e accesso sicuro a strumenti e dati, tutti elementi imprescindibili del "nuovo" modo di lavorare. In buona sostanza, il lavoro nell'era digitale non può che essere smart: la forza lavoro sempre più distribuita e connessa, il modo di lavorare più agile e automatizzato e lo spazio di lavoro - sia fisico che virtuale - intelligente e collaborativo. Questo "spazio" non potrà che essere fluido, non statico o a orari prestabiliti ma flessibile, ovunque e in qualsiasi momento. Tecnologia e intelligenza artificiale sono vettori di questo cambiamento e il lavoro intelligente, inevitabilmente, muterà le inclinazioni delle nuove generazioni (millennials, X e Z generation).

In definitiva lo smart working,

implica un nuovo e diverso approccio al lavoro, in grado di superare (definitivamente) la logica del controllo e di fondarsi per intero sulla logica del raggiungimento dei risultati e degli obiettivi aziendali.

L'innovazione

Lo smart working, abbracciando un concetto di personalizzazione, flessibilità e fiducia, è imprescindibile per un'organizzazione del lavoro adeguata alla modernità e alle esigenze del mercato. A cogliere questa sfida saranno chiamati tutti gli attori del mercato del lavoro. In prima battuta, il riferimento va alle organizzazioni sindacali: la sfida è quella di rivisitare la contrattazione collettiva, con nuovo approccio alle relazioni industriali, in modo da sostenere e potenziare il cambiamento e l'innovazione portati - inevitabilmente - dallo smart working. In secondo luogo, un ruolo determinante è affidato alle primarie società di consulenza e agli studi legali che hanno il compito di guidare le aziende italiane verso l'innovazione.

*PwCTLS - Avvocati e Commercialisti.

AMBIENTE Domani il nuovo sciopero per il clima. Il Cittadino è andato a incontrare i ragazzi dei Fridays



LE PAROLE DI GRETA

«L'ecosistema sta collassando, siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui voi parlate sono soldi, favole e crescita economica».

Lunedì Greta Thunberg ha attaccato i leader mondiali riuniti a New York per un vertice sul clima: «Il mondo si sta svegliando e il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no». Il ha apostrofato la sedicenne attivista svedese a cui si ispira il movimento ormai globale dei Fridays for Future.

«Sentiamo il peso del nostro futuro»

di **Federica Fenaroli**

«Quando ci siamo trovati, all'inizio, non pensavamo che il movimento potesse avere un seguito oltre il primo sciopero per il clima. Per organizzare quel sit in ci siamo trovati in cinque, sei rappresentanti di istituto di alcune scuole superiori della città: era marzo e da allora sono trascorsi più di sei mesi. Eccoli, adesso, ancora qui: siamo cresciuti e ci siamo strutturati».

Il primo a prendere parola è Nicolas Torri, coordinatore del movimento Fridays for Future (FFF) per la provincia brianzola: classe Duemila, ex frisinio e ora studente alla Bocconi, Torri è tra il gruppo di ragazzi che nel primo pomeriggio di martedì si è dato appuntamento ai giardini del Nei di via Enrico da Monza per preparare striscioni e cartelloni da portare in corteo. L'appuntamento con il terzo sciopero per il clima è domani: ritrovo in piazza Citterio e partenza della manifestazione, che toccherà parecchie vie del centro storico, alle 10.

DOMANI

Il corteo finale dopo giorni di appuntamenti

Appuntamento domani con il terzo sciopero per il clima: coinvolti, per la prima volta, non solo gli studenti ma anche i lavoratori. Con partenza alle 10 da piazza Citterio, il corteo attraverserà diverse vie del centro per poi chiudersi in piazza Trento e Trieste alle 13. La manifestazione arriva al culmine delle iniziative organizzate nella "Climate Action Week", che ha previsto (tra le varie attività) una raccolta di mozziconi, la Fancy Women Bike Ride, il "lunedì senza carne" e la "reunion artistica" di martedì.

«Mi sono avvicinato al movimento dopo la prima manifestazione», racconta Andrea Farina, 19enne neodiplomato in informatica all'Henriemberger.

«Non avevo idea che FFF fosse in grado di radunare così tante persone: io, come tanti altri coetanei, sono stato colpito dall'urgenza della tematica affrontata: sentiamo il peso del futuro sulla nostra coscienza. Con queste premesse, cercare di fare qualcosa per migliorare le condizioni dell'ambiente viene spontaneo - ha spiegato - Ma per me



In alto da sinistra Jan Cruz, Edoardo Gobbi, Andrea Farina, Arianna Biguzzi, Samuele Duci e Benjamin Eaglesham: ci sono anche loro tra i promotori dello sciopero per il clima. In alto a sinistra la prima riuscita manifestazione dello scorso marzo



Foto Radaelli

FFF rappresenta anche altro: la possibilità di esprimersi a livello umano e comunicativo».

Per Edoardo Gobbi l'esperienza con i ragazzi di FFF non è la prima in campo ambientale: «Studio Scienze ambientali in Bicocca - ha spiegato il 21enne - ma c'è sempre tanta teoria nei corsi che seguo. Cercando della pratica e del coinvolgimento attivo, mi sono avvicinato anche a Legambiente, partecipando a parecchie iniziative».

«In questi mesi ci siamo fatti conoscere e siamo stati bene accolti dalle associazioni del territorio e da tante persone che hanno apprezzato il nostro impegno - ha aggiunto Benjamin Eaglesham - Quando settimana scorsa ci siamo ritrovati per raccogliere i mozziconi gettati a terra in centro in molti si sono fermati a farci i complimenti: è bello poter contare su questo sostegno». «Cosa mi ha spinto ad abbracciare il movimento? La voglia di cambiare»: la parola passa al 21enne Jan Cruz. «Quando esco mi rendo conto di quanto l'ambiente che mi circonda sia degradato e sporco - ha spiegato - Perché le persone devono comportarsi così? Ci vuole un cambiamento di mentalità, bisogna svegliare le coscienze. Bisogna ascoltare quello che dicono gli scienziati, analizzando però i loro discorsi secondo il nostro senso critico».

Anche le amministrazioni comunali e i governi nazionali dovrebbero ascoltare di più: «Intanto - ha precisato il 18enne studente del Mosè Bianchi Samuele Duci - sarebbe necessario potenziare il sistema di trasporto pubblico locale, così da invogliare le persone a muoversi in bici e in pullman. E poi, a un livello più alto, sarebbe necessario mettere in discussione i meccanismi che regolano il mercato: non si tratta più di considerare solo la domanda e l'offerta. Ora c'è anche un terzo fattore: l'ambiente».

«Per questo - ha aggiunto Arianna Biguzzi - tra le azioni che ognuno di noi può compiere, l'attenzione nei confronti del consumo di plastica: dire no alle bottigliette, evitare gli imballaggi quando si fa la spesa».

IL RAPPORTO 2019
PRESENTATO
A PALEZZO M. A. B. A. M.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale torna ad analizzare la cementificazione in Italia e conferma il record nero alla Provincia di Monza: il 41% del territorio non è più vergine. Ma rispetto al passato il trend è migliorato

Consumo di suolo in Brianza Nel 2018 ogni cittadino ha perso 191 metri quadri

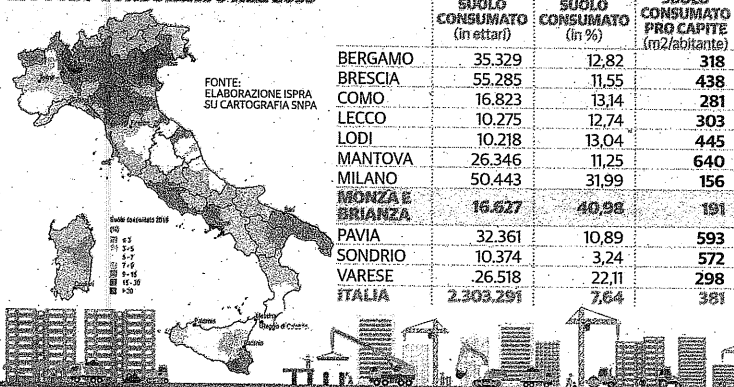
di Federica Fenaroli

Ogni residente della provincia di Monza e Brianza deve fare i conti con un personalissimo carico di 191 metri quadrati occupati da cemento, da asfalto e da altri materiali artificiali. È quanto emerge dalla nuova relazione diffusa da Ispra, che il 21 settembre ha presentato in Senato i risultati dell'edizione 2019 del "Rapporto Snpa sul consumo di suolo in Italia".

Anche per quest'anno Monza e Brianza "si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale". lo si legge tra le 224 pagine dell'analisi, subito prima di passare al punto in cui si dichiara che nell'ultimo anno (l'edizione 2019 fa riferimento a dati 2018, quindi la crescita si è verificata tra il 2017 e il 2018) quanto a suolo consumato si è registrato un "ulteriore incremento di 20 ettari".

Carte e classifiche alla mano, paragonando i 20 ettari brianzoli ai 135 della provincia di Lecce e ai 130 della provincia di Potenza o, ancora, ai 125 di quella romana, potrebbe parere poca cosa. Potrebbe; e anche parecchie delle cartine a corredo del rapporto sembrerebbero supportare questa lettura della questione. Consultando la mappa che rappresenta il "consumo di suolo annuale netto 2017/18: valore pro capite a livello comunale", non solo la città di Monza, ma anche quasi tutti i comuni di tutta la provincia sono contrassegnati da un bel verde brillante, che rappresenta valori

IL SUOLO CONSUMATO NEL 2018



Alcuni dei dati diffusi da Ispra nel rapporto annuale sul consumo di suolo in Italia

su un'altra provincia non solo della regione, ma quasi di tutta Italia, si avvicina a questi numeri: Milano si ferma al 31,99% e Napoli al 34%. Ma c'è dell'altro: "Indagando i primi 100 comuni in termini di percentuale di superficie artificiale si osserva che i piccoli centri urbani della Campa-

nia e della Lombardia si distinguono per essere" ad alto o altissimo tasso di suolo consumato. Lissone, Sesto, Cusano rivelano una percentuale di aree coperte artificialmente che oscilla dal 90% al 65%. Il rapporto menziona anche Monza, con il suo 49,7%.

RICADUTE

Le isole di calore negli spazi urbani sono in aumento

Non solo consumo di suolo: il rapporto di Ispra analizza anche altri fattori a quest'ultimo strettamente correlati, come l'aumento della temperatura nell'ambito di quelle che vengono definite come "isole di calore urbano". «Considerando le città metropolitane, le differenze di temperatura tra le aree a copertura artificiale densa o diffusa, rispetto a quelle rurali, raggiungono spesso valori superiori a 2°C con la massima differenza a Torino, con oltre 6°C».

Infatti «la densità del suolo consumato influisce sicuramente sul fenomeno dell'isola di calore urbano, che tuttavia dipende anche da altri fattori, come la presenza di vegetazione, la disposizione dell'urbanizzato e la circolazione dei venti». La mappa elaborata a livello comunale evidenzia per Monza e per parte della sua provincia un aumento delle temperature estive nei tessuti urbani anche di 2°C, con «significativi impatti a livello microclimatico, sui consumi energetici e sulla salute umana».

Ne consegue che anche quello che viene definito come indice di qualità degli habitat subisce una brusca frenata: l'indicatore che rappresenta il grado complessivo di biodiversità nel nostro territorio è segnato in rosso, con valori che oscillano tra lo 0,0 e lo 0,2. Il che vuol dire questo: che l'habitat brianzolo è «soggetto a fenomeni di degrado, distrofia e alterazione del funzionamento dei processi ecologici, oltre che alla complessiva riduzione della resilienza ecologica e frammentazione ecosistemica». La fotografia scattata da Ispra non lascia dubbi sul forte legame tra aumento delle temperature e consumo di suolo ed evidenzia anche un altro particolare: che il consumo di suolo non proceda di pari passo con la crescita demografica.

«A livello nazionale nell'ultimo anno - precisa Ispra nella nota stampa diffusa a corredo del rapporto - è come se si fossero costruiti 456 metri quadri di cemento per ogni abitante in meno».

F.Fen.



In classifica seguono l'area del Napoletano al 34% di aree divorate e la città metropolitana di Milano con il 31,99%

minori (o uguali) a 0,25 metri quadri per abitante all'anno - per l'esattezza, ci si ferma a 0,23. Insomma: quasi inutile paragonare questi 20 ettari in più ai 119 della provincia di Brescia e ai 95 di Pavia? Non proprio.

Perché una lettura più approfondita potrebbe (e lo fa) far emergere anche un'altra considerazione: che a Monza e Brianza si è consumato meno suolo, nell'ultimo anno (ma si può pensare che da cementificare, ormai, resti poco). Anche in questo caso i dati, sempre riferiti al 2018, ci danno una mano: la percentuale di suolo consumato in Brianza è pari al 40,98% del totale. Nes-

15 APRILE
LA DATA DI INAUGURAZIONE
DELLA QUESTURA DI MB

di Roberto Magnani

«Voglio più uomini in divisa in centro e nelle periferie», non c'è allarme, il numero dei reati in Brianza è generalmente in calo, ma il questore, Michele Davide Sinigaglia, desidera fornire risposte adeguate alle richieste di sicurezza che vengono dal territorio, anche dal tessuto economico. Un auspicio che fa tuttavia i conti con risorse umane da rimpinguare ma che, nonostante tutto, stanno (un esempio) evadendo migliaia di richieste di passaporti e affrontando situazioni complesse legate allo spaccio di stupefacenti, alla stazione ferroviaria e al parco Groane.

Dottor Sinigaglia, è soddisfatto dei primi 5 mesi di attività della nuova questura? «Nel complesso sì, eravamo consapevoli dell'impegno che avremmo avuto sostenere: si trattava, rispetto all'esperienza del commissariato, che investiva il capoluogo, di dover gestire una provincia piena e completa con i suoi quasi 900mila abitanti e 75mila stranieri dal punto di vista della sicurezza pubblica e non solo. Devo dire che non venivamo dall'anno zero, ho trovato piena collaborazione da parte del personale che colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente. Hanno garantito passaggio senza soluzione di continuità, certo è che ora occorre fare di più».

Oltretutto, a proposito di personale, contate più o meno sulle medesime forze di 5 mesi fa... «Abbiamo beneficiato di un incremento di organico del 12% siamo ancora lontani da quello fissato in sede di istituzione. Manca ancora il 30% di personale. Siamo quindi partiti dovendo stringere i denti e non è mancata qualche legittima lamentela da parte di qualche cittadino; tuttavia, sul rilascio del passaporti, si tenga conto che in passato gli utenti potevano rivolgersi al commissariato di Monza e alla rete di sportelli di Milano che allora copriva circa il 60 per cento delle richieste. Dal 15 aprile tutto ciò è venuto meno. Ma, ciò nonostante, in 5 mesi i nostri uffici hanno trattato circa 10mila pratiche tra passaporti (8.000) e dichiarazioni di accompagnamento. C'è un problema a ottenere una prenotazione in tempi rapidi ma gestiamo tempestivamente e sistematicamente tutte le urgenze e le emergenze documentate. Per dare più appuntamenti abbiamo bisogno di ulteriore personale perché contiamo di migliorare il servizio in prospettiva, nel tempo. Da qui alla primavera, in base alla programmazione, dovremmo poter contare su nuove unità di personale».

Logisticamente l'immobile di via Montevicchia è l'ideale per una questura? «Certamente, anche se ci sono ancora lavori importanti da fare: con gli innesti di personale attesi avremo bisogno nell'edificio di maggiori spazi per servire in maniera decorosa i tantissimi utenti».

Com'è lavorare in Brianza? «Qui ho trovato solo porte aperte, a partire dal prefetto con il quale sono in piena sintonia, e con le altre forze dell'ordine, in particolare con i carabinieri, presenti in maniera capillare sul territorio, che stanno facendo un lavoro egregio, oltre che con la Finanza. E poi c'è la polizia locale, un corpo assolutamente importante in tutto il territorio. Ho inoltre trovato un rapporto di grande collaborazione con la autorità giudiziaria. Qui si avverte la vicinanza del territorio, molto urbanizzato e con la presenza di numerose attività produttive, eccellenze, le quali, insieme alle istituzioni, giustamente reclamano sicurezza e una maggiore presenza di forze dell'ordine. Da questo punto di vista con le polizie locali stiamo cercando di alimentare rapporti di collaborazione e scambi di informazioni e il mio obiettivo, in prospettiva, è di spingere la polizia di stato ad essere presente su tutto il territorio, in centro e in periferia, con più uomini in divisa che pattugliano le strade, anche a piedi, così da aumentare la percezione di sicurezza e fungere da deterrente per chi abbia intenzione di delinquere».

La videosorveglianza può aiutare? Numerosi Comuni del territorio e la Regione stanno investendo molto su questo fronte. «Io ne sono un convinto sostenitore, hanno una funzione di deterrenza e sono utili per intercettare anche fenomeni delinquenziali, anche ex post. Ma

Il questore Michele Davide Sinigaglia: «Mi sono posto questo obiettivo»



Il questore Michele Davide Sinigaglia

«Metterò più poliziotti a presidiare le strade: Monza e la Brianza si meritano più sicurezza»

da sola non basta perché non si può prescindere dalla presenza di forze dell'ordine la cui presenza va incrementata».

Ma i dati dicono che i reati sono in calo, conferma? Quali sono i più diffusi? «A livello locale con il prefetto faremo un'analisi approfondita tra qualche mese, ma posso dire che in generale anche su Monza e Provincia c'è un calo costante di reati. I più diffusi sono quelli contro il patrimonio e legati agli stupefacenti oltre che le truffe agli anziani ma devo dire che la Brianza offre una grande collaborazione alle forze dell'ordine, quindi lavoriamo in un territorio favorevole e anche questo ci deve indurre a dare risposte all'altezza delle aspettative».

Stazione di Monza e Parco Groane sono i due problemi con la P maiuscola, come li state affrontando? «Sin dal mio insediamento per entrambi gli ambiti abbiamo iniziato un percorso. Riferendomi alla stazione di Monza, il problema è complesso, legato alla attività di spaccio con il ritorno dell'eroina, con dosi che si acquistano per pochi euro, e l'emergere di altre problematiche di microcriminalità per procurarsi il denaro per acquistare la dose. Mi sono ripromesso di fare un bilancio a distanza di un anno perché non ci interessa fare interventi di facciata, per ora sono moderatamente soddisfatto».

L'identikit dello spacciatore? «In stazione, come alle Groane, i pusher sono in gran parte africani, bassa manovalanza. Abbiamo in atto una attività investigativa per risalire ai fornitori, organizzazioni criminali straniere e italiane che si sono spartite le piazze di spaccio o hanno diversificato l'offerta per evitare competizioni: qualora ciò non avvenga, si possono generare fatti violenti ai danni di spacciatori usciti dalla loro zona. Occor-

CHI È
Michele
Davide
Sinigaglia



52 anni, in polizia dal 1989, a Milano, in questura, ha svolto numerosi incarichi di responsabilità, compresa la direzione di alcuni commissariati sino alla promozione a dirigente superiore nel 2017. Da capo di gabinetto e poi vicario ha tra l'altro gestito la sicurezza di Expo 2015 e del semestre di presidenza italiana in Unione europea.

re interrogarsi sulla ragione della domanda, ben vengano servizi di assistenza sanitaria come quello messo in campo da Ast e Regione alle Groane per cercare di intercettare le ragioni di chi va a cercare gli stupefacenti».

L'altra emergenza contingente è la violenza di genere «In base ai nostri interventi e confrontandomi anche con la Procura si tratta di un fenomeno allarmante. Ora stiamo sperimentando la nuova normativa (Codice Rosso ndr); al questore compete l'adozione del provvedimento di ammonimento nei confronti di chi mette in atto comportamenti non ancora oggetto di una denuncia, ma che possono indurre la vittima a chiedere un nostro intervento, in modo tale che si possa poi procedere d'ufficio in caso di reiterazione. Il questore ha quindi la responsabilità di intercettare rapidamente queste situazioni e altrettanto velocemente di giungere alla emissione di un provvedimento che molto spesso raggiunge il suo scopo, quindi fa prevenzione. La stessa tempestività vale anche per la comunicazione alla autorità giudiziaria di interventi o denunce concernenti quella tipologia di reati, affinché la autorità possa dare alla polizia giudiziaria le direttive del caso per procedere con eventuali provvedimenti cautelari».

Approposito di criminalità organizzata un fenomeno relativamente nuovo è quello dello smaltimento illecito di rifiuti. «E' un ambito sul quale la questura deve operare. Contro le organizzazioni mafiose le misure sul piano patrimoniale sono lo strumento più efficace. Anche su questo fronte mi pongo obiettivi a medio e lungo termine perché occorre personale specializzato e motivato con iniezioni di ispettori e sovrintendenti di esperienza».

Gp d'Italia? Come è andata? «Sono molto soddisfatto: avendo lavorato a Milano ero già consapevole della complessità dell'evento e devo dire con una punta di orgoglio, grazie anche al sostegno del dipartimento della pubblica sicurezza che ci ha concesso tutti i rinforzi richiesti e a tutto il lavoro preparatorio, è stata la dimostrazione che la sinergia con le altre forze di polizia è stata effettiva, abbiamo fatto squadra. Ora la prossima prova sarà il Motor Show».



«In stazione come al parco delle Groane abbiamo iniziato un percorso per affrontare un problema complesso: per un bilancio mi sono dato un anno»

GRANDI OPERE
PAOLA DE MICHELI
A MONZA

Il ministro conferma la M5 «Cerchiamo di accelerare, è necessaria all'ambiente»

di Monica Bonalumi

«Il prolungamento della metropolitana a Monza andrà avanti: sono qui per tranquillizzare tutti». Il neo ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli sabato 21 ha pronunciato le parole che i monzesi volevano sentire: al convegno sulla riqualificazione dei collegamenti tra Milano e la Valtellina organizzato dal Pd al centro civico di San Rocco ha abbozzato la sua strategia.

«Le opere già programmate - ha garantito - saranno confermate. Sulla metro 5 cercheremo di accelerare i tempi non solo perché è un collegamento importante, ma anche perché è fondamentale dal

punto di vista ambientale». Il ministro ha promesso una particolare attenzione alla Valassina e alla linea ferroviaria Milano-Sondrio che dovranno essere potenziate in vista delle Olimpiadi 2026 quando diventeranno gli assi principali per raggiungere la Valtellina dal capoluogo. «Sulla statale 36 - ha precisato - non è sufficiente sistemare qualche svincolo: servono interventi sul lungo periodo così come non basta pensare all'alta velocità ma occorre migliorare la linea storica Milano-Sondrio». Sulla metropolitana e sugli altri progetti, Pedemontana compresa, la De Micheli farà il punto durante il confronto in programma a Milano all'inizio di ot-

tobre. «Dal vostro territorio e dai sindaci - ha proseguito sabato - stanno arrivando tante richieste di interventi grandi e piccoli: per questi ultimi assegneremo le risorse in tempi molto rapidi».

Le parole del ministro sono salutate con soddisfazione dal sindaco Dario Allevi: «La ringrazio - ha commentato a distanza - questa è un'altra conferma del fatto che il prolungamento della 5 è indispensabile. La sua rassicurazione è molto importante anche se mi sembra un po' ottimistico ipotizzare un'accelerazione dei tempi. Ormai, ha aggiunto il primo cittadino, dovrebbe essere vicina la firma sul protocollo per la ripartizione dei 350 mi-

Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, a San Rocco sabato scorso per il convegno organizzato dal Partito democratico di Monza
Foto Radaelli

La titolare delle infrastrutture sabato scorso al convegno del Pd. Allevi: «Una rassicurazione importante»

lioni di euro che dovranno essere versati dalla Regione e dai cinque comuni coinvolti, indispensabile per affidare all'assessore lombardo ai Trasporti Claudia Maria Terzi e al suo collega milanese Marco Graneli il mandato a sottoscrivere la convenzione con il ministero.

A quel punto si dovrà affrontare la riprogettazione delle aree toccate dal tracciato, sostiene il Pd: «Serve un cambio di passo - ha sostenuto Egidio Longoni - vanno ripensati i parcheggi, non è attrezzata per accogliere chi arriverà in macchina alla metropolitana. La stazione non ha posteggi e piazza Castello non è adeguata: occorre un piano forte per ridurre l'impatto. ■

INFRASTRUTTURE
PROSPETTIVA
MILANO 2026

È la strada più pericolosa tra le arterie extraurbane italiane, è vecchia e inefficiente eppure è vitale per la Brianza e per i collegamenti tra Milano e la Valtellina: sono tanti i primati, molti negativi, della statale 36 Valassina. Tecnici e politici si sono confrontati sabato sulla possibilità di riqualificarla sfruttando il traino delle Olimpiadi 2026 durante il convegno organizzato dal gruppo regionale del Pd.

«Secondo i dati forniti dall'Acisa ha affermato il consigliere al Pirellone Raffaele Straniero - nel 2017 su ogni chilometro si sono verificati 765 incidenti, 169 nel tratto brianzolo, molti dei quali nei 3 chilometri tra Desio e Lissone». Nel dicembre 2018, ha aggiunto, il consiglio regionale ha chiesto all'unanimità ad Anas e alle istituzioni di program-



FERROVIE

La tratta da migliorare (e poi la Tav)

La littorina del '45 era più veloce dei moderni treni Milano-Sondrio e non ci sono molte possibilità per abbattere i tempi di percorrenza della linea che nel 2026 sarà utilizzata per raggiungere la località in cui si svolgeranno le gare olimpiche. L'obiettivo, ha spiegato sabato Luciano Minotti, è rendere la tratta un servizio express che colleghi le due città in un'ora e mezza a fronte delle attuali due, appesantite dai ritardi praticamente usuali. Non aiutano, però, il binario unico da Lecco alla Valtellina e i tanti passaggi a livello disseminati nei centri urbani. «Vanno rivisti gli orari nell'ambito dei piani d'esercizio - ha affermato Luigi Legnani, presidente di FerCargo - va migliorata l'accessibilità delle stazioni e vanno realizzati alcuni raddoppi selettivi dei binari fuori dagli abitati per consentire ai treni di incrociarsi». La situazione non è migliore sul fronte della nuova Tav merci del Gottardo: «È un problema da affrontare» hanno concordato i due esperti. In stazione a Monza convergeranno nuovi convogli: per regolare il traffico servirebbero sei binari a fronte dei quattro attuali, ma lo spazio scarseggia. Le difficoltà si ripercuoterebbero, di conseguenza, sul nodo di Milano che rischierebbe di andare in tilt. «La Brianza sarà attraversata in modo massiccio». ■

Vecchia, inefficiente e troppo pericolosa Tecnici e politici bocciano la Valassina «L'olimpiade è l'occasione per intervenire»

mare interventi urgenti che, però, non si sono visti. Ecco, allora, hanno concordato i presenti la necessità di attaccarsi alle Olimpiadi: «La Valassina - ha spiegato Luciano Minotti, già direttore del Centro studi Pim e direttore tecnico di Teem - è una delle direttrici più importanti della Lombardia, ma non è sicura. Il tratto del lago è caratterizzato da frane e gallerie mentre le strozzature in Valtellina generano code. In Brianza ci sono cavalcavia pericolosi di cui cinque sorvegliati speciali e chiusi, svincoli che oggi non sarebbero ammissibili come quello di

«Occorre fare capire a Regione e Stato che bisogna progettare e investire nella SS36»

Briosco, uscite inutili». Eppure l'aspetto più preoccupante è un altro: «Anas - ha commentato l'esperto - non ha consapevolezza di questi problemi. Occorre lavorare perché la Regione e lo Stato comprendano che bisogna progettare e investire».

Impossibile, ha lasciato intendere, che per il 2026 vengano realizzate la terza corsia e quella di emergenza fino a Lecco ma sarebbe già un passo avanti ridurre gli incidenti e tagliare le code. «Le Olimpiadi - ha ammonito - rappresentano un'opportunità ma dobbiamo restare con

i piedi ben piantati a terra. Facciamo un check up di quel che serve e, con un'alleanza tra il Pirellone, lo Stato e gli enti locali, riqualifichiamo la statale e facciamo funzionare». Niente, quindi, piani faraonici destinati a rimanere nei cassetti.

«La 36 - ha auspicato il presidente della Provincia Luca Santambrogio - dovrebbe diventare una dorsale» attraverso un ragionamento esteso a tutte le arterie provinciali e comunali che le ruotano attorno. Va approfondita, ha proseguito, la possibilità di prolungare la terza corsia da Verano verso Lecco e vanno rivisti gli accessi di Briosco e Giussano. I Giochi olimpici, ha suggerito, potrebbero servire a catalizzare i finanziamenti previsti dal decreto smart road che consentirebbero di ammodernarla e sperimentare corsie riservate ai mezzi elettrici o innovativi. ■ M.Bon.

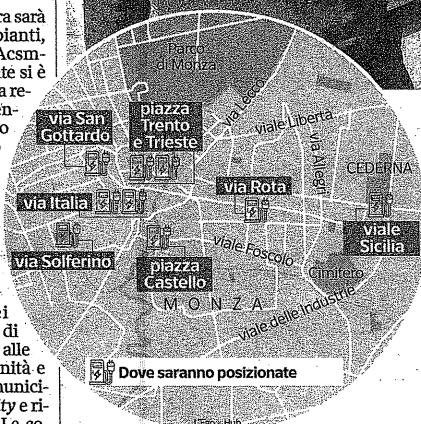
La mobilità di Monza diventa elettrica

Le prime nove colonnine per ricaricare auto e moto

Operative entro fine anno. Il Comune rottama le sue berline blu

MONZA La giunta di Monza varrà il Piano di mobilità elettrica. Entro la fine dell'anno saranno installate le prime nove colonnine pubbliche di ricarica per auto e moto con motori ibridi o elettrici. Il progetto prevede il progressivo allestimento di una rete di nuovi distributori in tutti i quartieri della città. In totale saranno 79 e l'intenzione è di completare l'operazione entro la primavera del 2022. «Questo è un momento strategico per la mobilità elettrica — commenta il sindaco, Dario Allevi —. Da un lato sta crescendo l'interesse dei cittadini, dall'altro la qualità dell'offerta da parte di operatori e fornitori è sempre maggiore».

La nuova infrastruttura sarà realizzata da Aevv Impianti, l'azienda del gruppo Acsm-Agam che la scorsa estate si è aggiudicata la gara per la realizzazione dell'intervento. Si tratta di un appalto da 4,5 milioni di euro per un periodo di 12 anni che comprende anche l'organizzazione di un car sharing cittadino eco sostenibile. «L'operazione — sottolinea Iacopo Picate, l'amministratore delegato — rientra nei nuovi ambiti di attività di Acsm-Agam. Risponde alle aspettative della comunità e dell'amministrazione municipale in tema di smart city e rispetto dell'ambiente». Le colonnine di ricarica previste sono di due tipologie: «normal power» e «high power», in modo tale da consentire all'utente la possibilità di ricaricare l'auto elettrica con velocità differenti (le colonnine high power garantiscono una ricarica veloce in circa 20/30 minuti). «Le modalità di utilizzo sono semplicissime» assicura Giovanni Chighine, dirigente dell'azienda. La collocazione delle prime nove è già stata stabilita: via San Gottardo, via Solferino, viale Sicilia, via Rota e le restanti tra via



Italia e piazza Trento e Trieste. Un altro gruppo sarà poi installato entro il prossimo marzo e comunque, conclude Chighine, «la mappa cittadina è già stata definita».

Il piano per favorire la diffusione di auto elettriche varato dall'amministrazione co-

munale fa parte di un disegno più ampio votato alla mobilità sostenibile, grazie al quale la scorsa estate sono raddoppiate le stazioni di bike sharing in città: alle sette già esistenti, ne sono state aggiunte altre sei con un investimento di poco inferiore ai 300 mila euro e altre otto potrebbero arrivare nei prossimi mesi.

«Per le pubbliche amministrazioni queste politiche sulla mobilità urbana sono vincenti — evidenzia Federico Arena, assessore alla Viabilità del Comune — e noi intendiamo continuare a lavorare su questo terreno. La sfida al traffico, all'inquinamento atmosferico e alle emissioni si vince anche con progetti di mobilità alternativa».

Il Comune è pronto a fare la sua parte rottamando le vetture di servizio più vecchie in cambio di tre auto elettriche in car sharing fornite dall'azienda, che garantirà anche una cinquantina di tessere con 15 ore gratuite di utilizzo al mese.

Riccardo Rosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecologico
Una delle colonnine per la ricarica delle auto elettriche e ibride. Il piano prevede una rete di distributori in tutti i quartieri della città (foto Radaelli)

L'obiettivo
Nel 2022 i distributori diventeranno 79. Il rifornimento in mezz'ora